

damenti del Doria i Veneti, che non si mossero punto, quando Ariadeno, recuperata la fortezza di Castelnouuo con la morte, e prigionia de gli Spagnuoli, che la difendeano, si pose sotto Cataro, qual poi lasciò, scusandosi di non hauer saputo la tregua, conchiusa co'l suo Signore. Si mossero sì contro Dragut Corsaro, che con trenta legni nel golfo di Lepanto impediua la nauigatione, e facea egualmēte danno à gl'inimici, e à gli amici. Contro costui si spinse da Corfù il Proueditor Pasqualigo, ma, conducendo seco sol dodeci galee, gli conuenne ritirarsi; perche l'astuto barbaro procuraua di metterlo in mezzo, e farlo sua facilissima preda. Hauua Dragut fatto nascondere buona parte delle sue naui nell'Isola di Paxò, ed egli co' più veloci legni scorreua presso S. Niccolò di Siuota; il Pasqualigo, credendosi di hauer da fare cō lui solo, si pose à dargli la caccia, mentr'ei simulatamēte fuggiua verso il golfo dell'Arta. Fù fortuna, che si auuide dell'inganno, prima d'impegnarsi più oltre; poiche, e da fronte, e da tergo farebbe stato battuto dal corsaro, che altro non aspettua per riuoltarsegli contro, che la mossa de'suoi da Paxò, à fine di ferirlo alle spalle. Diè subito volta il Proueditore; e Dragut, per tema, che non ritornasse più poderoso, si allontanò da que' mari, per portare altroue rouine, furti, ed incendij. Tal fin' hebbe la guerra, cominciata per le astutie di Andrea Doria, e non seguita gloriosamente per gli suo'inganni. Che s'egli hauesse combattuto la vittoria era certa, e la pace si poteua conchiudere con vantaggio del suo Principe, e della nostra Republica, che bisognò cedere all'ingordo Solimano Napoli di Romania, in danno dalle sue forze assediata per molti mesi. E non fù
poco